

22 luglio, Paolo Fabbri

Le Statue e i Mobili: De Chirico e Savinio

I fratelli De Chirico, Giorgio e Alberto Savinio, sono due dei maggiori artisti italiani ed europei del '900. Per entrambi le cosiddette nature morte erano invece "Vite Silenti". Nella loro opera teorica e artistica, letterarie e visiva, accanto alle figure umane e ai manichini d'atelier troviamo infatti un popolo di statue e un repertorio di mobili vivi e semivivi. Al di là delle etichette "metafisiche" e "surrealiste", una lettura semiotica fa scoprire un senso inatteso e una esplicita teoria del segno.

Marco Carminati si è laureato in storia dell'arte all'Università Cattolica di Milano (1986) pubblicando studi e monografie su pittori (Cesare da Sesto, Maestro BF, Piero della Francesca) e opere d'arte (La Meninas di Velazquez, la Gioconda di Leonardo da Vinci, le Nozze di Cana di Veronese, la Pala Montefeltro di Piero della Francesca, la Scuola di Atene di Raffaello). Ha scritto anche una storia dei trasporti delle opere d'arte. Giornalista professionista, lavora dal 1990 nella redazione dell'inserto culturale Domenica del Sole 24 Ore. Oggi è caposervizio responsabile delle pagine di arte, collezionismo e beni culturali. Nel 2007 ha vinto la prima edizione del premio giornalistico Viareggio per l'articolo che annunciava il ritrovamento dell'atto di battesimo di Caravaggio.

Paolo Fabbri è docente di Semiotica alla Facoltà di Scienze Politiche, LUISS (Libera Università Internazionale di Studi Sociali) di Roma. Presidente del Laboratorio Internazionale di Semiotica a Venezia (LISAV). Coordinatore scientifico del Centro Internazionale di Semiotica e Morfologia (CISISM) dell'Università di Urbino. Docteur honoris causa dell'Università di Limoges (Francia). È Chevalier des Palmes Académiques del Ministère de l'Education Nationale et Officier des Arts et des Lettres del Ministère de la Culture (Francia). Ha insegnato alle università italiane di Firenze, Urbino, Palermo, Bologna, Roma Due, Venezia. A Parigi (Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales; Paris V, Sorbonne; Collège International de Philosophie); in USA (University of California, San Diego; UCLA, Los Angeles), Canada (University of Toronto) e altrove (Australia, Canada, Spagna, Brasile, Argentina, Messico, Lituania, Portogallo, Colombia, ecc.). Ha scritto libri, articoli, edito e tradotto libri sui problemi del linguaggio e della comunicazione, in più lingue. Ha svolto un'attività di pubblicazioni (riviste, collezioni) e di ricerca e fa parte del comitato scientifico o editoriale di numerose riviste ed istituzioni nazionali e internazionali. Ha fondato il Centro di Semiotica e Linguistica di Urbino. Ha diretto l'Istituto Italiano di Cultura a Parigi. Pubblicazioni recenti: *Tactica de los signos*, Gedisa Editore, Barcellona, 1999; *La Svolta Semiotica*, Laterza, Roma, 2003; *Elogio di Babele*, Meltemi Ed., Roma, 2003; *Segni del tempo*, Meltemi Ed., Roma, 2004; *Fellinerie. Incursioni semiotiche nell'immaginario di Federico Fellini*, Guaraldi Editore, Rimini, 2011

Salvatore Settis ha diretto a Los Angeles il Getty Research Institute (1994-99) e a Pisa la Scuola Normale Superiore (1999-2010). È stato presidente del Consiglio Superiore dei Beni Culturali (2007-2009) e tra i founding members di European Research Council.

I suoi interessi di ricerca includono temi di storia dell'arte antica (Saggio sull'Afrodite Urania di Fidia, Pisa 1966; *La Colonna Traiana*, Torino 1988; *Laocoonte. Fama e stile*, Roma 1999; *Le pareti ingannevoli. La Villa di Livia e la pittura di giardino*, Milano 2002; *Artemidoro. Un papiro dal I al XXI secolo*, Torino 2009) e post-antica (La «Tempesta» interpretata. Giorgione, i committenti, il soggetto, Torino 1978; *Artisti e committenti tra Quattro e Cinquecento*, Torino 2010), nonché di orientamento e politica culturale (Italia S.p.A. - *L'assalto al patrimonio culturale*, Torino 2002; *Futuro del "classico"*, Torino 2004; *Battaglie senza eroi. I beni culturali fra istituzioni e profitto*, Milano 2005; *Paesaggio Costituzione cemento. La battaglia per l'ambiente contro il degrado civile*, Torino 2010). Il suo ultimo libro è *Azione popolare. Cittadini per il bene comune*, Torino 2012.

Ha curato alcune opere collettive, fra cui *Memoria dell'Antico nell'arte italiana*, voll. 1-3, Torino 1984-86, *Storia della Calabria antica*, Roma 1987-1991, *Civiltà dei Romani*, Milano 1990-1994, *I Greci. Storia, arte, cultura, società*, voll. 1-6, Torino 1995-2002. Per l'editore Panini dirige la collana *Mirabilia Italiae*. È membro dell'Accademia dei Lincei, dell'Accademia delle Scienze di Torino, dell'Istituto Veneto, dell'American Philosophical Society di Philadelphia, dell'American Academy of Arts and Sciences e delle Accademie di Francia, di Berlino, di Baviera e del Belgio. Ha tenuto le Isaiah Berlin Lectures all'Ashmolean Museum di Oxford e le Mellon Lectures alla National Gallery di Washington, e ha avuto la Cátedra del Museo del Prado a Madrid. È presidente del Consiglio Scientifico del Louvre.

per informazioni:

Biblioteca Comunale - Palazzo della Cultura, Piazza Mischi

Tel. 0565.707273 Mail: biblioteca@comune.sanvincenzo.li.it

Il senso delle immagini

incontri a cura del Prof. Giovanni Manetti

San Vincenzo:
La forza della sua gente
PROPOSTE CULTURALI
ESTATE 2013
Concerti - Mostra - Incontri - Presentazione di libri - Cinema



Comune di San Vincenzo
Assessorato alla Cultura

Il ciclo di conferenze estive della Torre di San Vincenzo di quest'anno è centrato sul tema delle immagini ed in particolare sull'interrogativo circa il loro senso in generale.

Si tratta di una domanda che rischia abitualmente di ricevere una risposta banale: “il senso delle immagini è dato dal loro contenuto referenziale”, fatto che corrisponde all'operazione da parte dello spettatore di individuare il soggetto rappresentato e verificarne la corrispondenza con il mondo reale. Considerazioni di questo genere hanno i tratti di una incontrovertibile evidenza e non sono prive di una loro logica, ma si scontrano, per esempio e innanzitutto, con la realtà di tanta arte contemporanea (o primitiva), prevalentemente astratta o non organizzata secondo le apparecchiature formali della percezione “abituale” del mondo naturale: ed è proprio per questo che di fronte all'arte contemporanea non sia infrequente, da parte dei non addetti ai lavori, la lamentela che “non se ne capisce il senso”.

Allora questo elemento così sfuggente - il senso di un'immagine - andrà ricercato in qualcosa di diverso, partendo dall'idea minimale - ma fondamentale - che un'immagine, qualunque immagine, persino, al limite, quella fotografica, è un'entità totalmente costruita e allestita da un soggetto per certi fini comunicativi (dove giocano un ruolo fondamentale opposizioni tra collocazioni spaziali reciproche, tra colori, tra forme, modulate per definirne, appunto, il senso). Ne risulta un insieme che diviene, come diceva il grande critico Cesare Brandi, contemporaneamente “astanza”, cioè presenza immediata, aperta allo stupore, e “semiosi”, cioè contatto comunicativo con il fruitore.

Le tre conferenze di quest'anno mostreranno - secondo modalità differenziate e relativamente ad epoche volutamente diverse - come le immagini si siano collocate in un difficile e prezioso equilibrio tra una dimensione referenziale (entro cui ritrovare i simulacri di una fenomenologia del mondo naturale), una dimensione comunicativa (che ha non infrequentemente assunto i contorni della propaganda e della manipolazione) ed una dimensione generalmente valoriale (che ne ha fatto degli oggetti dotati di un'“aura” tale da giustificare passioni e suscitare azioni, talvolta mirabolanti).

14 luglio, Marco Carminati

Il quadro più famoso del mondo: l'avventurosa storia della Gioconda di Leonardo da Vinci.

Chi è la donna ritratta da Leonardo in questo quadro? E quando venne dipinto? E come mai si trova al Louvre? La Gioconda di Leonardo da Vinci è considerato il quadro più famoso del mondo, eppure se di essa girano ancora molti interrogativi sostanzialmente irrisolti. La storia della Gioconda è una storia avventurosa: il quadro valicò le Alpi forse due volte, venne gelosamente conservato in tutti i grandi castelli di Francia, da Fontainebleau a Versailles e poi al Louvre. Napoleone lo volle nella sua camera da letto e i letterati dell'Ottocento ne fecero il soggetto di raffinate prose e poesie. Diventata celebre, la Gioconda subì attentati da parte di squilibrati e conobbe rocambolesche fughe durante le guerre mondiali. Ma subì anche un clamoroso furto nel 1911, che portò il quadro sulle prime pagine di tutti i giornali contribuendo a farlo diventare l'opera d'arte più famosa del mondo.

17 luglio, Salvatore Settis

Il principe e il suo pubblico: la Colonna Traiana

Nel 113 d.C. nel Foro romano fu innalzata la Colonna Traiana per celebrare la conquista della Dacia. Il fusto della Colonna, ancora visibile nel suo luogo originario, è interamente ricoperto da un fregio a spirale che racconta le due campagne di Traiano in Dacia, l'odierna Romania, e rappresenta le virtù esemplari dell'imperatore: la sua pietas verso gli dèi, la sua virtus militare, la sua generosità verso i nemici (clementia). È questa la massima opera di “propaganda imperiale” del mondo romano, e come tale definisce sia l'imperatore di cui celebra le imprese sia il suo pubblico, i cittadini di Roma. Perciò è lecito interrogare la Colonna Traiana: come fu concepita? Quale era l'immagine di Traiano che essa intendeva divulgare? In che rapporto stava la retorica delle immagini con i linguaggi della politica di quel tempo? Come mai la narrazione di un evento tanto importante è stata affidata a un fregio così difficilmente visibile?